

Un altro termine molto conosciuto, presente nella Scrittura, è: EVANGELO. Sovente, però, non è chiaro a tutti, ciò che questa parola indichi. Si cercherà pertanto di sottolineare il suo significato, nell'ambito della Parola di Dio, e la sua fondamentale, importanza.

1. Il Significato

Dal greco *Euangelion*, cioè BUONA NOVELLA. Questo termine si riferisce principalmente al messaggio, alla buona notizia, annunciata da Gesù (Mc. 1:14) e dagli apostoli (Mc. 16:20; At. 16:10; I Cor. 9:14,16), e che la chiesa di ogni epoca è tenuta a predicare (Mt. 28:19,20; Mc. 16:15,16). Pertanto indica l'insegnamento di tutta la Parola di Dio, che ha come unico tema Cristo Gesù e la salvezza di tutto il genere umano (I Cor. 1:23; At. 4:12).

Quando gli scrittori del Nuovo Testamento menzionano la parola Evangelo, di fatto parlano, di "...tutto il consiglio di Dio..." (At. 20:27), della: "...Parola della predicazione..." (I Tess. 2:13), di: "...tutte le parole di questa vita..." (At. 5:20). Ed è sempre all'Evangelo, che la Scrittura si riferisce quando esorta: "...predica la Parola..." (II Tm. 4:2)

Solo a partire dal 150 d.C., la stessa parola indicò i primi quattro libri del Nuovo Testamento.

2. Gli Aspetti

Quando si parla, dell'Evangelo, nel suo significato più ampio, occorre distinguere differenti aspetti del messaggio che lo caratterizza:

- a. ASPETTO EVANGELISTICO: la condizione di peccato dell'umanità, l'amore di Dio per il peccatore, il sacrificio di Gesù, ecc...
- b. ASPETTO DIDATTICO: gli effetti della grazia sul cuore dell'uomo, la condotta cristiana, le priorità di chi è nato di nuovo, ecc...
- c. ASPETTO ESCATOLOGICO: la beata speranza del ritorno di Cristo, gli avvenimenti degli ultimi tempi, Nuovi cieli e nuova terra, ecc...

3. I Differenti Titoli

L'Evangelo, è descritto dalle Scritture attraverso vari titoli che ne evidenziano le diverse caratteristiche:

- a. EVANGELO DI DIO (Rom. 1:1; I Tess. 2:2,9), in quanto Egli è l'autore dell'opera di redenzione e da Lui proviene la Parola della predicazione
- b. EVANGELO DI CRISTO (Mc. 1:1; Rom. 1:16; 15:19; I Cor. 9:12,18; Gal. 1:7), indica che Cristo e la sua opera sono il fulcro, il fondamento stesso dell'Evangelo.
- c. EVANGELO DELLA GRAZIA (At. 20:24) perché rivela in modo inequivocabile la grandezza della grazia di Dio.
- d. EVANGELO DELLA PACE (Ef. 6:15), si riferisce alla preziosa pace con Dio, sperimentata dal cuore che accoglie con fede l'Evangelo.
- e. EVANGELO DELLA SALVEZZA (Ef. 1:13), cui scopo è appunto quello di dare salvezza all'uomo morto nei propri falli e nei propri peccati.
- f. EVANGELO DELLA GLORIA (II Cor., 4:4), perché lo splendore della gloria di Dio è chiaramente rivelato nell'Evangelo.

4. L'Opera

L'Evangelo, è presentato dalle Scritture, come operante ed efficace (Rom. 1:16; I Cor. 1:18; I Tess. 2:13). L'opera che esso compie nei cuori è chiaramente illustrata da II Tim. 3:15-17.

Da questi versi, infatti apprendiamo che l'Evangelo:

a. DA SAGGEZZA PER LA SALVEZZA (v.15). La salvezza dell'uomo è il proposito divino per l'umanità (I Tim. 2:4; II Tim. 1:9), ed è il tema che lega l'intera Parola di Dio. Non esiste altra

strada per giungere alla Salvezza se non quella rivelata dall' Evangelo. Soltanto ascoltando la Parola e accogliendola nel cuore, riceveremo la saggezza che conduce a comprendere e a compiere i passi che portano a realizzare l'esperienza alla salvezza.

b. INSEGNA (v. 16). Con questa espressione, lo Spirito Santo vuol dire, che per mezzo della Parola, ogni credente può apprendere ciò che è necessario per una giusta relazione con Dio e per una vita degna dell'Evangelo. Nessuno può pensare di poter conoscere Dio e la sua volontà attraverso la propria intuizione o saggezza. Nella Scrittura, il cristiano trova gli insegnamenti che gli necessitano per vivere in modo da piacere a Dio.

c. RIPTRENDE (v. 16). Un ulteriore aspetto dell'opera che la Parola del Signore compie in favore di coloro che la ricevono nel cuore, è messo in evidenza dall'espressione: "...*riprendere*...". Questo verbo indica che la Scrittura è il mezzo di cui lo Spirito del Signore si serve per censurare il peccato, per farlo notare. In altri termini, l'Evangelo, redarguisce tutto ciò che è male nella vita interiore (sentimenti, attitudini, ecc.) ed esteriore (azioni, opere, parole, ecc), del credente. Essa è una guida sempre attendibile, in grado di far notare all'uomo di ogni tempo, tutto ciò che nella sua vita non è gradito a Dio.

d. CORREGGE (v. 16). L'espressione correggere indica qualcosa in più che riprendere. Significa riportare sulla giusta strada. Attraverso la riprensione della Parola il cristiano viene convinto del proprio peccato; attraverso la correzione è ricondotto all'obbedienza. Come un autoveicolo necessita costantemente che l'autista corregga attraverso lo sterzo, il suo andamento, così il credente ha quotidianamente bisogno di essere corretto dalla Parola dell'Evangelo, affinché non esca fuori strada. Naturalmente la riprensione e la correzione operate dalla Scrittura sono strettamente collegate tra loro.

e. EDUCA ALLA GIUSTIZIA. Un altro aspetto dell'opera che la Parola del Signore compie nel cuore dell'uomo riguarda la formazione della vita spirituale. L'Evangelo, infatti, educa alla giustizia. Il termine tradotto educare si trova anche in Efesini 6:4, in relazione all'educazione dei figli. Come i genitori impartiscono l'educazione ai propri bambini, la Scrittura educa il credente, forma la sua vita spirituale insegnandogli a vivere secondo la volontà di Dio. L'Evangelo non si limita a dare nozioni teoriche, ma attraverso l'azione potente dello Spirito del Signore, è in grado di trasformare la mente ed il cuore, operando in modo profondo e radicale in chi lo riceve.

f. FACRESCERE SPIRITUALMENTE (v. 17). La parola "*compiuto*", indica completezza, maturità. Infatti la Parola del Signore è l'alimento spirituale di cui i cristiani sono chiamati a nutrirsi se desiderano la loro crescita spirituale. La lettura di testi sani è buona, ma è solo nell'Evangelo che si trova il necessario per maturare nella fede.

g. EQUIPAGGIA PER IL SERVIZIO (v. 17). L'ultimo aspetto dell'opera che l'Evangelo compie in coloro che lo ricevono, riguarda il servizio al quale ogni credente è chiamato. La Scrittura insegna che ogni figlio di Dio, è anche un servitore. Come tale ha il privilegio e la responsabilità di lavorare per il Signore dei Signori. La parola di Dio equipaggia il credente per l'opera alla quale il Signore lo chiama. Alcuni cristiani commettono l'errore di credere che non potranno mai essere utili nell'opera di Dio, perché non hanno i requisiti adatti a servirlo, altri invece credono che le qualifiche per servire il Signore, dipendano dalle capacità umane. E' solo attraverso la Scrittura, che lo Spirito Santo opera nel credente formandolo spiritualmente e dandogli l'abilitazione di cui ha bisogno per servirlo.

5. La Comprensione

Un interrogativo ricorrente è il seguente: "Perché alcuni afferrano il messaggio dell'Evangelo e lo ricevono nel cuore ed altri restano totalmente indifferenti alla Verità?". Un altro, simile al precedente è questo: "Perché alcuni credenti maturano spiritualmente ed altri sembra che rimangano sempre fermi, allo stesso punto?". La Bibbia fa notare che allo stesso messaggio, si possono dare risposte differenti (Marco 4:15-20; Atti 17: 32-34).

A Proposito della "comprensione" dell'Evangelo, la Bibbia fa notare chiaramente che:

- ***L'uomo naturale non può ricevere le cose dello Spirito*** (Mt. 16:23; I Cor. 2:14). Ciò significa che il cuore dell'uomo è indurito a causa del peccato ed è per natura insensibile alle realtà spirituali, che non può né comprendere né conoscere.
- ***E' conseguenza dell'opera della grazia*** (Lc.24:45; At. 16:14). Lo Spirito Santo è all'opera in favore di ogni peccatore cercando di rendere il suo cuore terreno adatto a ricevere il messaggio dell'Evangelo. Egli utilizza prove, difficoltà e tutti i mezzi necessari, per spingere l'uomo ad arrendersi al Signore e a ricevere la sua Parola (Salmo 119:67,71), che opera con efficacia nel cuore di chiunque crede (I Tessa. 2:13). Naturalmente l'azione della grazia non è irresistibile. Ci si può opporre ad essa e rimanere nella propria condizione di peccato (At. 7:51).
- ***Dipende dall'illuminazione dello Spirito Santo*** (Giov. 16:13). Anche dopo essersi arresi al Signore, solo l'illuminazione di Dio, attraverso il suo Santo Spirito, può renderci idonei a continuare a ricevere nel cuore la sua Parola.
- ***E' graduale*** (Ef. 4:13-15; I Tess. 4:1; II Pt. 3:18). La Parola ci esorta a crescere nella conoscenza. Il concetto di crescita richiama alla mente quello di progresso e sviluppo graduale. Più ci avviciniamo al Signore dandogli spazio nel nostro cuore, più acquisiremo una comprensione sempre maggiore della Sua volontà, rivelataci per mezzo dell'Evangelo.
- ***Non può essere scissa dalla devozione personale*** (Salmo 119:18, 148). Poiché la comprensione delle Scritture non dipende dalla propria saggezza e dalla propria intelligenza, ma dall'illuminazione dello Spirito Santo (Mt. 11: 25,26), nella misura in cui cercheremo in preghiera il Signore e ci disporremo a meditare la Sua Parola, potremo comprenderla e riceverla nel cuore.

6. La Giusta Attitudine

Quale deve essere la attitudine da assumere nei confronti dell'Evangelo affinché compia nei cuori la sua benedetta opera? Poiché l'Evangelo è Parola di Dio, deve essere ascoltato e ricevuto con:

- a. Fede (Gv. 2:22; Ef. 1:23)
- b. Mansuetudine (Prov. 2:1,2; Eb. 2:1; Giac. 1:21)
- c. Timore (Esdra 10:3; Atti 2:42,43)
- d. Sincerità (Lc. 8:15)
- e. Umiltà

La giusta attitudine nei confronti della Parola, consentirà allo Spirito del Signore di operare nel cuore, e condurrà a non essere un uditore dimenticabile, ma un facitore della Parola di Dio.

7. La Sufficienza

L'efficacia e la sufficienza della Parola di Dio è ribadita dalla Scrittura stessa (Lc! 6:29; Rom. 1:16; Giac. 1:21). Per efficacia e sufficienza, si intende che non necessita di correzioni, aggiunte o adeguamenti di nessun tipo (Deut. 4:2; I Cor. 4:6; Apoc. 22:18,19), in quanto è di per se stessa completa per l'opera che Dio si propone di compiere in ogni uomo (II Tim. 3:15-17). E' la spada dello Spirito (Ef. 6:18), cioè lo strumento, il mezzo di cui lo Spirito Santo si serve per operare nei cuori. In essa, in altri termini, c'è tutto ciò che necessità alla vita spirituale dell'uomo. L'Evangelo è sufficiente ed efficace:

- a. Per il peccatore bisognoso di salvezza (Marco 16:15,16)
- b. Per il neonato spirituale, bisognoso di latte spirituale (I Pt. 2:2)
- c. Per il credente maturo nella fede (I Cor. 3:2; Eb. 5:12,13).

8. La Diffusione

La diffusione dell'Evangelo fu comandata dal Signore Gesù stesso (Mt. 28:19,20, Mc. 16:15,16; At. 1.8). Dalle parole di Gesù e dal suo esempio, da come le sue parole furono intese ed applicate dagli

apostoli dalle chiesa primitiva, apprendiamo che il metodo di tale diffusione consiste in quanto segue:

1. La predicazione e l'insegnamento guidate dallo Spirito Santo, ad opera di coloro che il Signore chiama al ministero della Parola, rivolti sia ai credenti che ai non credenti.
2. La testimonianza personale guidata dallo Spirito Santo, che un cristiano è chiamato a rendere a quanti il Signore gli da grazia di raggiungere.

A questo punto occorre fare una distinzione tra *metodo* e *mezzo*. Per *metodo* si intende il “*modo corretto di procedere*” (alla luce dell’Evangelo). Per *mezzo* si intende: “*lo strumento che consente l’applicazione del metodo*”. E’ importante comprendere questa distinzione perché conduce a un’altra considerazione. **Il metodo scelto da Dio per la diffusione del suo Evangelo (I Cor. 1:21), poiché fissato da Gesù ed attuato dagli apostoli e dalla chiesa primitiva, è stato, è e sarà finché il Signore non tornerà, sempre lo stesso. I mezzi, invece possono cambiare a seconda delle epoche purché non contrastino il messaggio annunciato o l’attuazione del metodo biblico.**

Per maggiore chiarezza: il metodo è la predicazione dell’Evangelo, il mezzo può essere la radio, la televisione, internet, ecc....

Che dire allora dei cosiddetti “*metodi alternativi*” tanto in voga ai nostri giorni (es. concerti, senza predicazione dell’Evangelo o con un brevissimo commento biblico, proiezione di film cristiani a scopo evangelistico, tavole rotonde su temi biblici, ecc...)? **Bisognerebbe considerarli uno per volta, valutare il contesto del loro utilizzo e, soprattutto, porsi la seguente domanda: Si sostituiscono al metodo biblico o ne limitano l’attuazione?**

Per rendere l’idea ricorriamo ad un esempio: in un culto di evangelizzazione all’aperto ciò che è fondamentale ed indispensabile è la predicazione (appare evidente dal ministero di Gesù e dall’opera di evangelizzazione degli apostoli, riportata negli Atti che possono ben paragonarsi alle nostre evangelizzazioni all’aperto). Se il ricorso ai canti o alle testimonianze personali (sebbene il canto e la testimonianza hanno un valore non indifferente alla luce dell’insegnamento biblico), si sostituisce alla predicazione, ci troviamo di fronte ad una mancata attuazione del metodo biblico. Il canto, infatti, sebbene abbia un messaggio non è la predicazione nel suo significato più completo, così come non lo sono le testimonianze. Se invece queste cose si affiancano alla predicazione, senza limitarne l’espressione, possono assumere un ruolo non indifferente nella preparazione del cuore all’ascolto della predicazione, e quindi possono essere utilizzate.

Un altro esempio (questa volta applicato alla testimonianza individuale). Non possiamo pensare di regalare un cd di canti cristiani (attentamente e scrupolosamente selezionato), senza rendere la nostra testimonianza personale. Così facendo manchiamo alla nostra responsabilità di testimoniare con le nostre parole del Signore della sua grazia e di ciò che ha fatto per noi. Se mai lo faremo accompagnando questo gesto con la condivisione di ciò che il Signore a fatto per noi.

Ricorriamo ad un altro esempio. Che dire della proiezione di film cristiani? Un conto è pensare di sostituire la predicazione dell’Evangelo con la visione di un film (significherebbe allontanarsi dal metodo biblico), un altro è sostituire la visione di un film non cristiano con un altro che riporta un messaggio biblico.

Nota: a proposito dei film cristiani attualmente in circolazione, occorre precisare che per chi ha realmente familiarità con le Scritture è impossibile non rendersi conto della loro imprecisione biblica (in relazione al reale messaggio della Parola, che talvolta è riportato in modo non corretto dottrinalmente) e della loro superficialità nell’affrontare questioni fondamentali, come la nuova nascita, la santificazione, ecc... Per cui nel visionarli è opportuno tenere presente questi aspetti.

